Mercordì 12 Settembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in prop. relativa.
— Pagamenti Anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 219.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE MORALE

(nostra corrispondenza)

Affluenza di forestieri — Il Commissario regio — La salute pubblica — Mode.

Milano, 11 settembre.

Dalle spiaggie incantevoli dei laghi, dai paeselli brianzuoli, da tutte le stazioni climatiche più raccomandate o dai ritrovi balneari preferiti, ritornano un po' alla volta i numerosissimi fuggiaschi della canicola estiva.

Nelle larghe arterie della città incomincia a circolare la vita consueta, alla quale le tante comitive di forastieri, venuti a visitare l'Esposizione, dànno un'aria originale e gaia.

Alberghi e trattorie sono presi d'assalto, alla lettera; con l'affluenza il termometro dei prezzi sale sensibilmente, ma con tutto ciò mancano camere per ospitare tutti.

A tanti il contrattempo di dover passar la notte *à la belle etoile*, non dispiace poi eccessivamente, perchè hanno campo di conoscere meglio i numerosi ritrovi notturni, e stringere un po' d'amicizia con l'allegra *bohème* ambrosiana ed esotica.

Peccato che, tutto all'improvviso, la temperatura abbia acquistata la freschezza autunnale, la quale di sera e di notte impone già i soprabiti ed i mantelli, e fa pensare con vivo desiderio alle tepide carezze d'una camera riparata.

Intere comitive, per trovare un po' d'alloggio, presero allegramente la via... di Monza: una passeggiatina d'un paio d'ore almeno, giacchè il servizio dei *trams* cessa di notte, e le corse ferroviarie non sono sempre comode ad aspettarsi.

Le strade, assonnate della simpatica cittadina, che accoglie in questi giorni anche il Re, saranno restate ben meravigliate di quell'invasione che le giungeva dalla prediletta sorella maggiore; ma gli ospiti improvvisi non hanno mancato di ricovero e di letti.

Peggio assai sono stati gli operai venuti in corporazioni e con le grandi facilitazioni note: hanno, infatti, dovuto adattarsi a dormire nelle scuole elementari, pagando una lira al giorno per ciascuno, e riposando... sulla Provvidenza, come diceva un simpatico eroe del Murger.

All'Esposizione si fanno affari d'oro; gli esercizi incassano abbondantemente, e questo denaro che circola senza risparmio, quest'allegria che si espande, giocondissimo contagio, per ogni dove, fa piacere, perchè dimostra che alla fin fine l'Italia non è sempre e dovunque quel paese di miserabili e d'ipocondriaci come alcuni hanno compiacenza a descriverlo.

***

La venuta del Commissario regio, onorevole Adeodato Bonasi, ha fatto piacere a tutti, perchè, conciliando gli animi, le attenuando divergenze, recherà, si spera, il biblico ramo d'ulivo da tanto tempo invocato nel Palazzo Marino.

Pippo Vigoni, che — dopo il compianto Belinzaghi — ha seduto sulle cose del Comune, è andato per primo a salutare il desiderato messaggio di pace.

E di esso se ne dice un gran bene, non solo, ma si predice — facili Cassandre — che recherà notevoli vantaggi coll'opera sua.

Alieno da passioni, equo negli intendimenti, energico nell'attuarli, è l'uomo adatto a questa città gelosissima de' suoi privilegi e delle proprie attribuzioni, anche quando, più che vere, sono supposte.

Ieri il Re volle trattenere l'on. Bonasi — andato ad ossequiarlo a Monza — ad un pranzo intimo, nel quale il *menu* d'onore furono le condizioni municipali milanesi. L'interesse che ad esse prende il Capo dello Stato, fa gongolare i buoni ambrosiani autentici ed è promessa certa che le sorti della florida città diverranno floridissime nell'avvenire.

***

Si parlava di salute pubblica deficente, facendo serpeggiare la voce di casi di colera, più o meno *nostras*, di epidemie vaiolose, o simili. Niente di meno vero!

Qualche solenne indigestione di *angurie*, forse — tinte d'anilina per mostrarle rosse, giacchè anche i paesanelli sapevano ormai che non c'era più da fidarsi dei riverberi sanguigni procurati dal legno colorito, sotto la luce del gas — avrà dato origine alle dicerie del colera, mentre si sa che il vaiuolo colpisce sempre e dappertutto chi trascura le dottrine del filantropo dott. Jenner.

E in una grande città come Milano la media dev'esser maggiore, naturalmente.

Può affermarsi, invece, che, nelle debite proporzioni, è qui quasi vera la comica affermazione che *si cresca di sanità*. Non si vuole escludere certo i malanni dell'età, degli *ambienti*, e le così dette *malattie del secolo*.

Poco sangue e troppi nervi, o almeno il predominio di questi nelle funzioni fisiologiche e fisiche, con danno dell'economia generale dell'organismo. Da qui le nevrosi, le ipocondrie, le neurastenie, che non curate a tempo possono condurre a Mombello, il proverbiale manicomio milanese.

Effetti delle grandi città, che, se li producono, danno il modo di liberarsene, e dove, volendo, si può divenire più flemmatico d'un turco, prevenendo e reprimendo le malattie nervose col «nevrol», rimedio-principe, colle buone costolette, specialità ambrosiana, e con i buonissimi vini.

I numerosi accorsi all'Esposizioni si persuadono ogni giorno che a Milano non si potrebbe star meglio.... in salute, se non sempre di borsa, disgraziatamente!

***

La dea mobile riposa, all'estremo de' suoi capricci e de' suoi volubili comandi, nella stagione estiva moritura.

È l'epoca, come ogni anno, delle piccole transazioni e dei facili adattamenti col buon gusto, sotto l'impero della necessità del momento.

Mi spiego. Fa freddo all'improvviso, e su un'adorabile *mise* in seta *liberty*, *vieux-rose*, ultima incarnazione dell'eleganza, si getta una mantellina della stagione passata, ed ecco la stonatura, l'adattamento all'ambiente.

D'altra parte, pur volendo e potendo confezionarne appositamente, sono foggie, anche nei figurini, di reminiscenze e non di novità: si ha l'istesso effetto, quindi, colla probabilità di gettare fatiche e tempo, e vedersene dopo otto giorni ammannire un tipo fresco fresco dall'ultimo giornale di mode.

Così succede per tutto: in ogni modo, dato e concesso che fin quando vi saranno stagioni moribonde, avremo le istesse conseguenze, bisognerà, care signore, che chiniate le belle fronti rassegnate.

Prevalgono, intanto, i colori chiari: avorio, *bleu ciel*, verde tenero, e soprattutto le miti tinte indefinibili, che prendono un po' di tutti i colori più tenui dell'iride.

Foggie complicate e ricche, colli altissimi con aggiunta di nodi e di *ruches* ampi. Cappelli bizzarri, guarniti di rose e di piume; e preferenza alle lunghe, costose amazzoni, ricche per sè stesse o ricche di fascino.

Quanti peccati di desiderio non costano esse alle belle figlie di Eva!

Egeria.

Una risposta esauriente

Alla nota dell'*Osservatore Romano*, che dichiarava affare di poco momento l'istituzione di una Prefettura Apostolica nell'Eritrea, e che riguardo al patriarcato di Venezia affermava non avere la Santa Sede receduto dai suoi diritti, così risponde la *Tribuna*:

«Noi non ci metteremo a piatire con l'*Osservatore* sulla importanza della Prefettura apostolica eritrea. Se gli garba che si creda ch'essa non ne ha alcuna, nè nel presente, nè nell'avvenire, non potremo che stringerci nelle spalle, e pensare che la Santa Sede è molto mal servita dai suoi ufficiosi.

«Tutt'al più dovremmo meravigliarci che per una questione di sì poco momento si sieno mossi, per mesi, cardinali e prelati, e i messi del Pontefice abbiano chiesto ed avuto abboccamenti così frequenti cogli uomini del Governo.

«Quanto poi al patriarcato di Venezia — la è quistione di fatto — e quindi le interpretazioni dei giornali ci hanno poco da fare.

«Il Vaticano contestava al Re il diritto di nomina del patriarca di Venezia — ed oggi il patriarca entra in funzione nominato dal Re.

«È quanto basta».

Un'importante intervista

con un ministro russo

Lo Czar vuole la pace e non seguirà mai la Francia in una guerra.

Mandano da Abbazia (Fiume) in data 10 corrente al *Piccolo* di Trieste, che un redattore del *Berliner Börsen Courier* ebbe in quei giorno un'intervista col ministro russo delle finanze, Witte.

Il ministro, discutendo col giornalista la situazione politica attuale, si espresse come segue:

«La politica della Russia è politica di pace; lo Czar vuole la pace per tutti e con tutti. Non c'è maggiore errore di quello, per cui si crede che la Russia sia disposta a rompere la pace per far piacere alla Francia, o a consentire che altri la rompa in suo nome. Se la Francia dichiarasse la guerra, la Russia non si troverebbe certo al suo lato, come non combatterebbe al fianco della Germania se questa si facesse iniziatrice o provocatrice di una guerra. In Russia si è convinti della sincerità delle intenzioni pacifiche dell'imperatore Guglielmo, come non si dubita punto dell'amore alla pace dello Czar e dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

«Malgrado l'accordo perfetto regnante fra questi tre potenti monarchi, gli armamenti in tutti e tre i loro Stati continuano. Questo triste stato di cose dipende dal fatto che ciascuna potenza è obbligata a impedire che l'equilibrio venga turbato in suo danno; gli armamenti dell'uno portano per conseguenza quelli dell'altro. Così il rapporto tra la potenza militare dell'uno e quella dell'altro, resta invariato, e gli armamenti non hanno altro effetto che di consumare le forze vitali delle nazioni. La Russia però non può esser tenuta responsabile di queste condizioni, poichè non fu essa a dare la spinta a questa progressione di armamenti. Quale fortuna sarebbe per tutte le potenze, se potessero ridurre le loro spese militari alla metà!»

L'azione francese in Africa

contro l'Italia e l'Inghilterra

Mandano da Londra:

«Qui nelle sfere politiche e diplomatiche si seguono con grande interesse le insistenze che si sono fatte dalla diplomazia francese presso il Sultano perchè protesti energicamente contro l'occupazione italiana di Cassala.

«Da informazioni sicure e autorevoli risulta che i ministri turchi sono divisi su la questione. Alcuni opinano che, essendo la posizione degli italiani e degli inglesi nel Sudan identica, una protesta contro l'Italia ferirebbe anche l'Inghilterra. Altri sostengono che la Porta dovrebbe invitare gli inglesi a fare rioccupare Cassala dalle truppe egiziane; altri infine propongono l'invio a Cassala di un commissario ottomano, come ve n'è uno al Cairo.

«Consta inoltre che la Francia, dopo avere dato atto ufficiale all'Italia della notificazione della protezione assunta sull'Etiopia, lavora con agenti equivoci per condurre Menelik ad un conflitto contro l'Italia e l'Inghilterra. Anche tali passi sono seguiti con attenzione. Non manca chi rileva che, mentre la Francia pretende di volere la pace, lavora a Costantinopoli per provocare delle complicazioni o in Africa o in Europa, tanto più che all'azione sul Bosforo e a quella in Abissinia e al Cairo, essa unisce minaccie contro l'Italia e contro la posizione dell'Inghilterra sul Nilo da Obock e dal Lago Tchand.»

Un trattato fra Giappone e Corea contro i chinesi

Si ha da fonte autentica che il 26 agosto si firmò a Seoul fra il ministro del Giappone e il ministro degli esteri di Corea un trattato fra i due paesi in seguito alla domanda della Corea per tentare un'azione comune col fine di cacciare i chinesi dal territorio coreano.

Il trattato riafferma l'indipendenza della Corea e mira a dare maggiore sviluppo ai comuni interessi. Il Giappone si impegna di intraprendere delle operazioni di guerra sia offensive che difensive contro la China. La Corea dal canto suo farà tutto il possibile per facilitare i movimenti di truppe giapponesi e rifornirle di vettovaglie.

Il trattato vigerà fino alla conclusione del trattato di pace cino-giapponese.

IL PROBLEMA RELIGIOSO

Avendo pubblicato sull'importante argomento il discorso del Bovio e l'articolo del Panzacchi, riproduciamo ora dal *Resto del Carlino* anche i seguenti due scritti, il primo dei quali è indirizzato

A ENRICO PANZACCHI.

«Per quanta reverenza si debba a Ruggiero Bonghi come uomo di meravigliosa versatilità d'ingegno, non credo che sia opportuno paragonare a lui Giovanni Bovio.

Lungi da me ogni idea di scendere alla personalità; ma sia anche lungi da Lei, egregio Panzacchi, il porre entrambi su un medesimo gradino e più il confonderli sotto il nome di predicatori. Bonghi non ha trovato e vuol cercare — Bovio sa che per lui e per i pensatori «unica e sola è la religione della scienza».

Pertanto nel primo è il vano proposito di «cercare insieme» ciò che ognuno deve avere come proprio individuale patrimonio: ei vuole la fede, ma una fede nuova; e non la trova ancora — nel secondo, il culto, il carattere, il premio è Scienza, e chiama la Scienza fede, perchè la Scienza è religione, intesa questa come accordo comune nel sancire i diritti e i doveri desunti da un razionale concetto, che sia consono alle cognizioni costituenti il vario modo di intendere l'idea etica.

Ma la fede quale è quella che cerca Bonghi, non è questa: non ha perduto ancora il carattere di rendere innanzi a lei la mente umana sempre passiva come è stata fin ora in tutte le religioni, quindi non è Scienza che ci lascia scienti e coscienti di lei e di noi stessi, quando non solo l'abbiamo cercata, ma l'abbiamo trovata, facendola nostro patrimonio.

***

La via dunque è segnata — non occorre il lanternino: c'è il faro che splende di vivida luce ed essa è la verità, alla quale tende la scienza. Ma prima che nella via incamminati, possiamo essere appagati dalla vista di esso faro, molto molto bisogna affannarsi. E a questo affanno dell'umanità che cerca appunto di arrivare là, ove tutto le sia scoperto, c'è un ostacolo.

Per ora è stretto il passo e non a tutti è lecito penetrarvi — ed eccovi perciò la divisione naturale fra i pensatori e quelli che tali non sono. Ma dite voi, con apparenza di ragione, che è molto difficile il definire dove cominci e dove termini quella famosa categoria di pensatori, senza riflettere che è appunto dalla coscienza di sè che noi attendiamo da ogni uomo la risposta. E quando si sentirà spontanea la confessione che non si ha scienza e si cerca fede, è allora che il Bovio parla e ammette non già un dualismo ma un parallelismo fra Scienza e Fede; quella fede però che si possa conciliare con le tendenze e coi bisogni della modernità: il Cristianesimo che si evolve, non verso Lutero, ma verso l'umanesimo. Che se poi a ciò si voglia obbiettare come inefficace sia il mostrare una via perchè altri non la raggiungono sol perchè, scettici, vorrebbero arrivare al punto ove un Bovio è arrivato, non temo rispondere che l'insigne uomo sapeva che la sua parola sarebbe stata reverentemente ascoltata non da chi inscientemente vuole, ma da chi sa, di volere seguir la sua via, nella quale ci chiamerebbe tutti, perchè ognuno si governasse colla scienza, se non sapesse che ad ottenerla non bastano il leggere sia pur la stupenda conferenza del Bovio sulla cassetta di una carrozza e in un Caffè o anche a tavolino.

***

Se l'illustre professore, seguace della teoria evoluzionistica, ad essa fa soggiacere la religione e dice che questa andrà vie più perfezionandosi, ed oggi il cristianesimo non è ancora disseccato, ma è stagnante il cattolicesimo, aggiungendo poi che lui non ha bisogno di credere, non tira già indietro con una mano quello che ci dà coll'altra, denota un fatto: che al difetto della scienza si possa supplire, senza amoreggiare col cattolicesimo.

E se è oggi l'uomo arrivato a tal grado di perfezionamento che il bisogno del simbolo è ancora, ma non tanto sentito, come per lo innanzi, perchè non vorremo sperare la totale conquista della scienza?

Se per altro non bisogna procedere a salti, ma gradatamente, e se è utile additare un rimedio che supplisca alla deficienza della nostra specie nell'ordine morale e intellettivo, a Giovanni Bovio si renda onore, come a quegli che non è apostolo, nè vuol esser tale, e quindi non ha bisogno di dir credo o di imitare gli aruspici, fingendo e desiderando ma che nel sereno imparziale suo giudizio, ci denota i mali, ne risale alle cause, e queste cerca distruggere, per prevenirne i tristi effetti.

E siccome il popolo riverente che accoglie docilmente ciò che gli viene ammannito, non è desiderabile, perchè torneremmo indietro e di molto nella via del progresso, non è già dovere del filosofo non mostrare la chiave dell'enigma, ma il contrario.

Se si ha la coscienza di non mistificare, si parli pur chiaro: la lealtà non si rimproveri mai! *Sigma*».

Ecco ora alcune osservazioni del prof. avv. Ugo Conti, che rispecchiano, a nostro avviso, assai esattamente quel giudizio che sull'arduo tema deve esprimere quel semplice buon senso di cui la comune degli uomini è dotata:

«Data la natura del problema, che tutti interessa, dato che appunto il problema è stato posto di fronte al popolo, e vien discusso su pei giornali, ne scende per me come conseguenza che io, al par di ogni altro per quanto oscuro cittadino d'Italia, possa qui esprimere senz'altro il sincero mio sentimento: e anzi, aggiungo (se qualche cultura possedessi per caso), ch'io debba spogliarmene, non accettando altra guida fuor del così detto buon senso.

Il Bovio, in sostanza, trova che ai dotti la scienza tien luogo di fede, senz'uopo di simboli religiosi: ma agli indotti, ma alle maggioranze, ma al pubblico, crede che una vera e propria religione sia necessaria; e, poichè non appagasi della vecchia superstizione, fa voti caldissimi per una religione novella (sia pure a base di cristianesimo), onde la morale pubblica esca più fortificata e più pura.

Al che il Panzacchi giustamente osserva (in sostanza sempre) che, pure ammettendo possibile la distinzione premessa fra pensatori e ignoranti, davvero si predica male assai questa religione nuova, allorchè si comincia col dichiarare di non professarla!

Da bravi... ignoranti, esaminiamo un po' i fatti.

La religione è appunto un fatto naturale, nei tempi e nei costumi primitivi, al modo stesso che naturale è poi l'affievolirsi, e come culto e come sentimento, delle diverse religioni formatesi, man mano che la civiltà progredisce e lo spirito indagatore dell'uomo non sente più freni ed ostacoli.

Ma indebolito per tal maniera, se non

distrutto, il senso religioso dei popoli — al che si prestarono e si prestano le religioni stesse per loro intrinseca deficienza — che mai si è sostituito fi nora?

L'evoluzione della psiche umana nelle nostre società non è ancora arrivata a tal punto che a tutti basti, quai norma di condotta, la pura morale. Cosicchè se vi hanno nature su cui la *religione* non esercita influenza alcuna — le nature profondamente perverse dall'un lato, le *nature profondamente buone dall'altro* — riguardo al più peraltro il sentimento religioso è ancora tal coefficiente di moralità educatrice, da doversi ad ogni effetto mantener vivo.

Mentre così si è adunque fatto il popolo, in genere, miscredente, senza farlo prima tanto morale da non aver d'uopo di freni religiosi, e ciò specialmente in Italia, dove (senza riandare le ragioni storiche, politiche, ecc. di questo fenomeno) si sa che l'indifferenza religiosa ha presa più facilmente che altrove.

Ed ora? Ora, al dileguarsi degli ideali più alti, all'*attutirsi dei sentimenti altruistici* più generosi, al vedere irridersi a coloro che si adoperano pel pubblico interesse, al veder la pubblica e privata pace compromessa — ora s'invoca di nuovo una religione.

Ma quale?...

Certo (fu detto) non può bastare il bandire una certa religione vaga e indeterminata pei piccoli, in cui non si ha fede dai banditori medesimi: poichè i piccoli, poichè le masse a lor volta non vi potranno dunque aver fede. Dacchè non basta il dire: *Credete!* ma già dev'essere un *credo* quel che si predica, se vuolsi effetto veramente suggestivo su tutti od almeno sui più.

In attesa del verbo avvenire, in attesa almeno che naturalmente si vengano modificando, epurandosi, le religioni esistenti, sembra però a me (come ad altri forse) che si debba piuttosto cominciare dal non affettare od esprimere esagerato disprezzo per queste religioni imperanti, considerandole — fuor di ogni eccesso od intolleranza — nel loro contenuto essenziale di dottrine etiche superiori.

E però *vorrei che* anche in Italia l'ateo, il deista, il cattolico, il protestante l'ebreo, professassero alto la loro opinione, e si portassero reciproca riverenza, e ciascuno si valesse della sua religione o dottrina pel bene di sè non soltanto, ma della società, del paese, e sopra tutto, pel rilevamento delle classi men fortunate: reietta l'ipocrisia irreligiosa alla pari della ipocrisia religiosa. E così vorrei che chi più sente e intende, e spesso resta dubbioso, non però agli altri comunicasse il suo dubbio; che chi non crede non togliesse agli altri di credere; o, *per cercare il meglio* (cioè la verità), non sostituisse al men bene (la cieca fede) addirittura un male: *lo scetticismo volgare*.

D'altronde, la scienza moderna ci spiega davvero tutti i misteri che ci circondano? E scienza e religione non possono per tal modo talor coincidere, o, almeno, non può nella vita alternarsi alla realtà l'illusione, rendendoci la vita stessa men triste?

Rammento che Massimo D'Azeglio racconta ne' suoi «Ricordi» come Vittorio Alfieri, tutt'altro che religioso, avesse però *un giorno* (*a detta di tal signore*) presa la comunione. E nota il D'Azeglio che, essendo il fatto vero, l'Alfieri doveva averlo compiuto certo senza nascondersi; ma ben si guarda — e a ragione — di aggiungere spiegazione alcuna, nè, tanto meno, censura di viltà o incongruenza, dinanzi a un atto che per sarebbe stato assai strano: così egli rispetta il sacrario della umana coscienza.

Rispetto, rispetto, intanto; rispetto sempre al sentimento religioso esistente e prevalente, piuttosto che evocar nuovi simboli *in cui per sè non si ha fede*: e così il problema religioso in Italia s'avvierà pacificamente alla soluzione relativamente migliore; e così anche, sostanzialmente, la nobile aspirazione del Bovio e d'altri — di un elevarsi della pubblica morale per mezzo del sentimento religioso latente — meglio potrà attuarsi che non pei modi che a ragione criticava il Panzacchi.

Questo il mio modestissimo avviso, come lettore del *Carlino*, e provvisto (salvo errore) di un poco di senso comune».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1330) Sentenza di morte pronunciata dal Gastaldo e dai Giurati della Badia di Moggio, contro Endrico q. Passarini di Triussiana, per omicidio, furto, incendio, e molti malefici.

×

Un pensiero al giorno.

Non bisogna scegliere per moglie che la donna che si sceglierebbe per amico s'ella fosse un uomo.

×

Cognizioni utili.

Al succo del limone vengono attribuite le seguenti proprietà igieniche, delle quali però non ci facciamo garanti.

Il succo dei limoni purifica il sangue e lo rinfresca.

L'usarne di continuo in estate, è ottimo preservativo contro la febbre.

E si è constatato che, bevendone per due o tre mattine di seguito, le febbri cessano affatto.

Il *succo del limone preso* tre *volte al dì entro* una tazza di caffè nero, fa sparire i brividi e la febbre, ancorchè questa abbia resistito ad altri rimedi.

Il tuorlo d'un uovo sbattuto e mescolato col succo di limone, gioverà, e di molto, contro le raucedine e i dolori di petto, se ogni mezz'ora se ne prende un *cucchiaio da caffè*.

×

La sfinge. Monoverbo.

Do oMo

Spiegazione del monoverbo precedente.

STRAGE (*s tra ge*)

×

Per finire.

Marito e moglie hanno finito una cura di bagni a Venezia, e stanno facendo i bagagli pel ritorno al paese natio.

La moglie è occupata a riporre in una cassetta un certo numero di bottiglie vuote, ma non riesce a farvele entrare tutte.

Ad un certo momento s'impazienta, e, rivolta al marito, esclama con convinzione:

— Perbacco, se ci sono state quand'erano piene, dovrebbero starci meglio ora che sono vuote!

Storicissima.

Penna e Forbici.

Il Crelium è il principe dei saponi antisettici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dall'Alto Friuli

Ecco la prima lettera del redattore della *Gazzetta di Venezia*, che trovasi in Friuli per studiare questa nostra importante regione.

Tarcento, settembre.

Della strana ed interessante regione che da Sacile s'innalza fino alle eccelse vette delle Alpi Giulie, ora salendo per *poggi verdi ed ubertosi*, arrampicandosi a volta sulla roccia inaccessibile, emana un fascino da cui sono ammaliati e vinti il geologo, il naturalista, l'etnologo. I numerosi torrenti che gorgheggiano tra castani e vigneti, ora torbidi, ora placidi, ora spaccando impetuosi la roccia medesima — le valli ombrose e fertili dove le piantagioni vigorose s'intrecciano con tutta la forza della vergine natura — le cime ora erbose, ora brulle ed orride, rivelanti per ruderi e rovine grandezze passate — gli abitanti dall'indole ferrea e dalla favella dolce ed *insinuante* — *costituiscono un insieme* così vario, così strano, e talora così inesplicabile, che il povero viaggiatore rimane dapprima non capace d'altro che d'una ammirazione spontanea e sincera. Poi, col delinearsi sempre più netto della topografia delle ridenti vallate e delle giogaje superbe, incominciate a rendervi conto degli usi, dei costumi, della natura delle popolazioni, delle loro tendenze ed attitudini, e vi prende voglia di indagarne le origini, rivelatrici di certe proprietà di linguaggio e di carattere non comuni con quelle di altre, e notate subito un coraggio ed una tenacità indomabili, per cui nella nostra fantasia accoppiate l'ardire romano e la pertinacia teutonica. Badate al linguaggio e trovate frasi prettamente latine, come questa: *Tu stas in tantis miseriis*, senza tener calcolo del nome stesso del paese: *Forum Julii!*

Ponete mente all'operosità di questo popolo, alla indole quasi esclusivamente propensa agli affari, al coraggio col quale sopportano i rovesci della fortuna, alla facilità con la quale il fallito d'oggi ridiventa in breve volger di tempo un benestante, *ed allora* ricorreto *con la* memoria alle invasioni dei Goti che qui hanno lasciato le ultime propagini, ai vescovi teutoni di Aquileja, ai principotti carinzii che hanno seminato i ben difesi picchi di merlate torri. E quando pensate che sopra Tarcento si estende un paese slavo, il quale, mentre l'istruzione obbligatoria lo va italianizzando, conserva ancora negli umili tuguri la lingua e la tradizione dei vecchi slavi, dovete convenire *come per queste* porte d'Italia sieno passate, formando visi, delle schiatte assai diverse, e come *ognuna di queste schiatte abbia lasciato* a traverso i rivolgimenti successivi, traccia indelebile della sua venuta.

* *

Dai fianchi del Ciampon, del Quarnan, della Vetta Ambrosia, giù per la costa Taurnlang, del Quel de Lanes, della Bernadia, scendono nei giorni di mercato i contadini sulla piazza di Tarcento.

Il lunedì, il mercoledì, il venerdì, sono giorni di mercato; le domeniche, specie la terza di ogni mese, richiamano a Tarcento gli abitanti dei monti che le fanno corona. E vengono giù per i sentieri di capra, uomini e donne curvi sotto il peso delle immani gerle cariche di fieno e legna, e recano sacchi di granone e frumento, e forme di cacio pecorino, e pani di burro, e uova, e bestiame, e smerciano quei prodotti che li fanno vivere, senza vociare, con una *certa dignità paziente e rassegnata* che confina col fatalismo. Nella stagione buona è il mercato delle ciliege; in due settimane si raggiunge un giro di quaranta o cinquanta mila lire; vanno le ciliege grosse e dalla polpa durissima, persino in Russia, e si conservano fresche nel lungo viaggio; e le castagne, le cui piante ricoprono larghe estensioni dei verdeggianti declivi, costituiscono anch'esse una risorsa per questo paese che ritrae pure grandi vantaggi dalla coltura dei bozzoli.

Nelle filande dell'Armellini e del Pividori *sono giornalmente impiegate* parecchie centinaia di lavoratrici che mandano poi il prodotto greggio ad Udine, d'onde si espande per le altre officine.

I vigneti danno succhi eccellenti; sono specialmente famosi i vini di Ramandolo; il Verduzz, imbottigliato con molta cura, potrebbe figurare sulle mense di principi e di re. Il terreno all'intorno, vario per costituzione geologica, se non può dirsi specialmente benedetto dal cielo, produce però abbastanza per i bisogni del paese, e assai più produrrebbe qualora i proprietari non seguissero vecchi metodi inspirati ad *incancellabili* pregiudizi.

Morto sul colpo!

Scrivono da Tarvis in data di ieri l'altro:

«Ieri mattina verso le 8 ant. certo A. Vallas da Mittelbreth (distretto di Plezzo) *milite in congedo del 20.° Battaglione Cacciatori* di Tarvis, passando per la strada Raibl-Predil, ubbriaco d'acquavite, e tirandosi all'orlo della strada, precipitò al fondo d'un burrone spaccandosi il cranio, per cui rimase all'istante cadavere.

Raccolto dai primi passanti fu trasportato nella cappella mortuaria di Raibl. Aveva 24 anni.»

Pordenone, 11 settembre.

Giuoco delle palle — Per le feste.

Ieri si chiuse il giuoco delle *bocce* che tenne per tre giorni i numerosissimi amatori in vivo interessamento.

Va lodato il signor Mecchia che ha saputo con tatto pratico disporre per bene ogni cosa, ed attirare anche dal circondario i più abili giuocatori.

Otto furono i premiati dei giorni scorsi, che *ieri si disputarono valorosamente* la palma. Riuscì campione il giovane Toffoli Angelo di Porcia, fra gli applausi *del numeroso pubblico*; riuscì secondo il forte giuocatore Piccinin di Visinale.

* *

Intanto si è cominciata splendidamente la sottoscrizione pei festeggiamenti, ed a titolo di curiosità vi trascrivo le cifre ed i nomi dei primi sottoscrittori, tanto perchè si sappia che a Pordenone si fanno le *cose per* bene.

Famiglia Galvani L. 200 — Ditta Jenny Barbieri e C. 200 — Cav. Luigi Barbieri 50 — Ditta Carbonaro e Vuga 100.

Il Comitato per le feste lavora alacremente, e per ogni singolo spettacolo havvi apposita Commissione.

Tram a vapore fra Cervignano ed Aquileja. L'amministrazione della Società delle ferrovie friulane ha presentato al Governo il progetto generale per la costruzione di una linea per tramvia a vapore, a scartamento ridotto, fra Cervignano ed Aquileja.

Le spese per la linea, che sarebbe di 8.43 chilometri, sono preventivate con 312,000 fiorini, quindi 37,011 fiorini *per chilometro*.

Investito. Venerdì sera un signore di Gorizia reduce da Cormons, guidando una vettura, investì un ragazzetto a S. Lorenzo di Mossa, cagionandogli varie ferite.

Un bestemmiatore punito

Presso il Tribunale di Gorizia, l'altro giorno, Andrea Cicigoi fu Simone, da Salcano, d'anni 40, ammogliato, falegname, già punito, venne dichiarato reo del crimine di perturbazione della religione perchè con bestemmie e discorsi dimostrò pubblicamente disprezzo per la religione, e si buscò per ciò 4 mesi di carcere duro inasprito.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non *stampiamo niente* affatto affatissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

La revisione delle liste elettorali, e il Ministero. Scrive la *Tribuna* che al Ministero dell'interno sono pervenuti, da un centinaio di Comuni, ricorsi contro la Commissione comunale incaricata della revisione delle liste elettorali, che, a detta dei *ricorrenti, procede alla* revisione stessa in modo assolutamente arbitrario, e contrario allo spirito della legge.

Il Ministero ha risposto che non aveva veste per intervenire, la legge avendo disposto che contro le decisioni della Commissione comunale vi sia l'appello alle Commissioni provinciali, e che contro le decisioni di queste vi sia ricorso alle Corti di Appello, che giudicano inappellabilmente.

Sappiamo però — *aggiunge il citato* giornale — che al Ministero dell'interno si reputa assolutamente contrario allo *spirito della legge*, tanto le decisione delle Commissioni comunali contraria al diritto elettorale degli inscritti in virtù dell'art. 100; quanto la pretese delle Commissioni che i vecchi inscritti come esercenti una professione libera, debbano dar prova, nei modi prescritti dalla legge, di essere alfabeti. Il Ministero crede, che, avendo la legge nuova escluso il carattere della *notorietà*, le Commissioni debbono limitarsi, quante volte sorga nell'*animo loro un dubbio*, a richiedere all'elettore un certificato facente prova della qualità in virtù della quale *venne inscritto*.

* *

Osserviamo che la Commissione del nostro Comune, nella sua prima riunione del 1 corrente, deliberava — però con soli quattro voti favorevoli contro tre contrari — di attenersi appunto ai criteri, che la *Tribuna* dice esser quelli del Ministero.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 24 settembre 1894 alle ore 11 antim. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Comunicazioni relative al Legato di Toppo-Wassermann.
2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'approvazione di un nuovo riassunto del Conto Consuntivo 1889 del Tesoriere provinciale.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'iscrizione in bilancio alle partite di giro — anticipazioni e rimborsi — della somma di L. 50000.00 per provvedere all'incasso e pagamento di un importo dovuto dallo Stato alla Società Veneta.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione di un sussidio di L. 200.00 ai danneggiati dal terremoto in provincia di Catania.
5. Bilancio preventivo 1895 dell'amministrazione provinciale. (La relazione della Deputazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 13 agosto 1894 — oggetto 6).
6. Parere sul trasferimento della sede municipale di Prato Carnico.
7. Parere sul concentramento nella Congregazione di Carità di Lestizza del Legato Saccomano a favore dei poveri della parrocchia di Sasagliapenta.
8. Parere sulla domanda del Comune di Montereale per separazione dal mandamento di Aviano ed aggregazione a quello di Maniago.
9. Pagamento al Comune di S. Vito al Tagliamento dei sussidi arretrati per la scuola di disegno.

Legato D'Orlandi. La Giunta provinciale amministrativa non approvò la deliberazione della Congregazione di carità di Udine circa il legato D'Orlandi, dichiarando doversi capitalizzare il capitale delle lire 500.

Società di tiro a segno. La Presidenza avvisa che i soci che desiderano di cessare da tale qualità, devono presentare opportuna domanda entro il corrente mese, senza di che saranno ritenuti come soci anche pel venturo anno.

Vita militare. Il Bollettino Militare di ieri reca che Casu, furiere al 26. reggimento fanteria è promosso al 19. fanteria; Formentini, capitano contabile ad Udine, è trasferito a Piacenza; Ricca, capitano contabile a Genova, è trasferito ad Udine.

Società operaia generale. La presidenza della Società operaia ha pubblicato il seguente manifesto:

«L'iscrizione dei partecipanti alla gita sociale che dovrà effettuarsi nel giorno di domenica 16 corrente, si chiude definitivamente giovedì 13 and. mese.

Si porta a conoscenza dei soci tale decisione, invitando coloro che si hanno prenotato ad effettuare il versamento della quota di partecipazione in lire 6; e quelli che ancora non si avessero iscritti ed intendessero di prendere parte alla gita, a ritirare dall'ufficio sociale o dai collettori a ciò delegati, la tessera di riconoscimento».

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano ancora le adesioni al Congresso.

ESAMI

Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo di Udine, *per le prove scritte* avranno luogo nell'ordine, e nei giorni seguenti:

Componimento italiano, mercoledì 3 ottobre.

Versione dal latino in italiano, venerdì 5 ottobre.

Versione del greco in italiano, lunedì 8 ottobre.

Queste prove, tanto nell'una quanto nell'altra sessione comincieranno alle 8 di ciascuno dei suindicati giorni.

Gli esami di licenza ginnasiale presso i RR. Ginnasi di Udine, e Cividale *comincieranno col 1 ottobre, e seguiranno* nell'ordine che verrà fissato dal Capo dell'Istituto.

Gli esami di licenza tecnica presso le RR. scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone cominceranno col 1 ottobre, e continueranno nell'ordine che sarà determinato dalla rispettiva direzione.

Gli esami di ammissione alla 2. 3. 4. 5. ginnasiale, alla 2. 3. liceale, alla 2. e 3. classe della scuola tecnica avranno luogo contemporaneamente agli esami di postecipazione e di riparazione dal 1 al 15 *ottobre. L'ordine* di tali esami verrà determinato da un avviso del Capo dell'Istituto.

L'iscrizione agli esami di licenza liceale e ginnasiale e agli esami di ammissione ad una delle predette classi del Ginnasio e del Liceo, deve farsi non più tardi del 15 settembre.

***

Presso le rr. Scuole normali di Udine, Sacile e San Pietro al Natisone, avranno luogo gli esami per conseguire la patente d'insegnante elementare.

Nella r. Scuola normale femminile superiore di Udine, gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto *di superiore, sia per le* alunne della Scuola stessa, e sia per le candidate provenienti da Scuola privata o *paterna*.

Presso la stessa Scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla patente di grado superiore.

Nella r. Scuola normale maschile inferiore di Sacile, danno gli esami tutti gli aspiranti alla patente di grado inferiore.

Nella r. Scuola normale femminile di San Pietro al Natisone, gli esami magistrali sono di grado superiore per le allieve di quell'*Istituto, e di grado inferiore* tanto per le dette allieve, quanto per le candidate provenienti dall'insegnamento privato.

Detti esami si faranno per le prove scritte e grafiche presso le tre Scuole nei giorni seguenti:

Lunedì 1 ottobre ore 8 ant. — Componimento italiano;

Martedì 2 id. id. — Scritto di pedagogia;

Mercoledì 3 id. id. — Saggio di disegno, ore 3 pom. — Saggio di calligrafia.

Le prove orali avranno luogo presso ciascuna Scuola nei giorni che verranno indicati dalle Commissioni esaminatrici.

Gli esami per conseguire la patente di grado superiore constano delle stesse prove, estese però anche alle materie del terzo anno del corso normale.

Per essere ammessi a tali esami, gli allievi e le allieve delle Scuole normali, colla rispettiva domanda in carta bollata da 60 centesimi, uniscono la carta di ammissione.

Gli altri candidati devono unire alla domanda i certificati ed osservare le altre norme di cui l'avviso emanato dal r. Provveditorato agli studi.

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

Ancora l'opuscolo del co. N. Mantica

La cosa detta in questo opuscolo circa i forni rurali hanno provocato una risposta del signor Giuseppe Manzini in difesa di quella istituzione, che pubblicammo giorni sono; ed oggi ci viene mandato un secondo articolo da altra egregia persona che invece è d'accordo col conte Mantica e nella questione dei forni e nelle altre trattate nell'opuscolo medesimo.

Alla fiera requisitoria del conte Mantica contro una circolare prefettizia, noi *non abbiamo potuto* dare che una rapida occhiata, cioè senza compulsare cifre ed accertare dati numerici — fatica per la quale ci mancherebbe il tempo anche se ne avessimo la volontà — ma abbiamo visto abbastanza per poter dire che se contiene delle cose vere e buone, contiene anche dei voli di un pessimismo, che sembra pessimismo per progetto, e che nemmeno i numeri accumulati nelle tabelle statistiche riescono sempre a giustificare.

D'accordo col conte Mantica che dalla burocrazia si guastano molte cose, che *basterebbe lasciar andare da sole* perchè andassero liscie, e che la smania del *teorizzare* colle innumerevoli circolari, vince e soverchia spesso il criterio dell'opportunità nell'operare; ma da questo al cataclisma, addirittura, che a sentire il conte Mantica ha sconvolto tutti i rami dell'amministrazione pubblica, a noi sembra che ci corra qualche distanza.

La soverchia fede nelle cifre — che nel conte Mantica vorremmo dire giunta al grado di bigottismo — fa del resto che esso pure cade nell'errore di quel*l'assoluto in teoria*, che col suo opuscolo *rimprovera così aspramente* alle prescrizioni prefetture in materia di sanità pubblica.

Ecco p. e. che egli si sente tentato di suggerire ai Comuni il licenziamento dei medici condotti (pag. 12), perchè nel decennio 1871-80 due Comuni del Distretto di Tolmezzo, sprovvisti di medico, ebbero mortalità inferiore in confronto della mortalità di tutto il Distretto medesimo; e perchè altrettanto avvenne nel decennio 1881-90 in tre Comuni del Distretto di Cividale. Il conte Mantica è un simpatico gentiluomo, colto e *studioso, ammirabile pel* coraggio da paladino antico col quale si caccia nei gineprai delle statistiche irte di cifre, per scoprire *la verità* delle cose, ciò che non riesce sempre nemmeno a lui; egli è inoltre grandemente encomiabile per la franchezza rude del linguaggio, cosa invero rara ai nostri giorni anche fra quelli che, come il conte Mantica, arrischiano poco o nulla a parlar chiaro in pubblico. Anche per queste sue belle qualità, dunque, noi auguriamo al conte Mantica lunga vita e salute perfetta; ma siamo certi, che, appena egli si accorge di avere il *polso* alterato e la lingua sporca, manda subito a chiamare il dottore, anche se due Comuni del Distretto di Cividale e tre di quello di Tolmezzo, hanno creduto per alcuni anni che fosse meglio farne senza.

Ma, noi ci dilunghiamo troppo per un semplice *cappello* che volevamo fare all'articolo mandatoci oggi da egregia persona, e che qui sotto pubblichiamo.

Vogliamo dire però ancora che il conte Mantica non ha bisogno che alcuno gl'insegni come ai Comuni — specialmente in materia d'igiene e d'istruzione — sia necessario domandare *molto* per ottenere poco.... e spesso niente; ciò che può in qualche modo giustificare il moltiplicarsi e ripetersi delle circolari prefettizie, anche se colle prescrizioni delle quali sono messaggere, vanno un poco, come si suol dire, in épico.

Aggiungiamo finalmente, e per concludere, che se i mali che l'egregio autore enumera ed accompagna con fosche profezie, nella chiusa del suo opuscolo, fossero proprio l'espressione esatta di uno stato di cose vero e reale, nella qualità e nella misura, non ci resterebbe altro che spegnere i moccoli e dire: Buona notte, Italia mia! Per te non c'è più salute nè redenzione!

Tanto più che a questi mali l'egregio conte non sa trovare altro rimedio che *la Corona*, cioè un'*astrazione*, in un paese come il nostro retto a forma costituzionale, dove il Re regna e non governa.

Ciò premesso, ecco l'articolo:

«La circolare prefettizia n. 104 del 1893 sulle «bonifiche, canali artificiali, condotte mediche, forni rurali e pellagra», ha offerto occasione al co. Mantica di pubblicare nel *Boll. dell' Ass. Agr. Friul.*, e quindi di stampare a parte, con *una aggiunta*, in *opuscolo* indirizzato ai sindaci della Provincia, un lavoro importante e diligente, corredato da tabelle statistiche accuratissime, che merita di essere esaminato attentamente dagli amministratori e da quanti si interessano al benessere pubblico.

In affari d'igiene, le esagerazioni sono nocive, perchè portano spreco di danaro e discredito all'igiene stessa. Teorizzando astrattamente, senza tener conto delle circostanze di fatto, si può giungere ragionando fino ad impedire il funzionamento della vita cittadina, per dar la caccia al microbo. Viceversa si trascurano misure ed opere importanti, che hanno una decisa influenza sulla sanità pubblica.

Il Mantica rileva il poco che si è fatto in Friuli per le bonifiche; l'insufficienza dell'*opera dell'Ufficio del Genio* Civile Governativo, che compilò, girando i Comuni *in carrozza*, l'elenco dei terreni da bonificarsi, limitandoli a 5120 ettari in sette Comuni, e dimenticando la vasta estensione di terreni paludosi situata nella località più abitata di Castions, Talmassons e Gonars, lungo la linea delle sorgenti.

Teoricamente la circolare è giunta a dimostrare financo che il Canale Ledra è dannoso perchè è un veicolo di infezioni per la parte di Provincia da esso bagnata. Diffatti sta scritto nella *circolare (pag. 637), che* «le acque di tali canali artificiali, *peggio* assai di quelle dei torrenti e dei fiumi friulani, (*si vorrebbero forse* sopprimere anche i torrenti ed i fiumi?) passando attraverso i nostri abitati ricevono ogni sorta di immondizie e riescono senza confronto le più pericolose acque di tutta la provincia».

«Il completo risanamento del Friuli si raggiungerà allora che si sarà giunti a *liberarsi completamente* per l'uso potabile e delle acque correnti e di quelle dei pozzi comuni, specialmente pubblici (*pag.* 640), adottandosi *invece* i pozzi artesiani» (pag. 641).

Se anche giusto, secondo le teorie igieniche, questo è un esempio dei paradossi a cui può condurre la scienza quando fa divorzio da ogni senso pratico. Ben lo dimostra il Mantica ricordando le pressioni ufficiali fatte per l'esecuzione del Ledra, anche dal punto di vista igienico, e mettendo in cifre il miglioramento economico e sanitario verificatosi nei Comuni dopo che vennero bagnati dal Ledra; Comuni dove tutto l'abbeveraggio del bestiame, la pulizia delle *famiglie, l'inaffiamento degli* orti, e talvolta la stessa polenta, si faceva coll'acqua dei fossi o del putrido stagno raccoglitore d'acque piovane, di cui esistono ancora esempi anche nei paesi fiancheggiati dalla tramvia Udine-Sandaniele. E i pozzi artesiani si possano forse fare dove si vuole?

Il co. Mantica dimostra nuovamente con cifre non essere esatti i risultati igienici ottenuti mediante i famosi forni rurali, vantati nella suddetta circolare, basandosi a dati erronei, poichè risulta che il miglioramento igienico, sia pur casualmente, è *maggiore nei paesi* che non il possedono.

Esiste difatti uno studio recente della Deputazione provinciale, il quale evidentemente dimostra che la diminuzione della pellagra non corrisponde alle cifre esposte dal Manzini, e ritenute per vere dalla circolare in questione.

A nessuno potrebbe venire in mente di avversare l'istituzione di forni da pane sociali, municipali o privati. Specialmente in quest'anno, che il frumento avrà il prezzo su per giù del granoturco, sarebbe da augurarsi che il consumo di questo *nobilissimo cereale* aumentasse, e non tanto sotto forma di pane bianco, che è pane di lusso, come bene osserva il co. Mantica, quanto di pane di tutta farina, che è veramente il pane meglio nutritivo.

Sarebbe però tempo ormai che questa faccenda dei forni rurali finisse, perchè, se sono vere le conclusioni in argomento della Commissione nominata dall'Associazione Agraria Friulana, i dati della Deputazione provinciale e le recenti deduzioni del co. Mantica sulla base delle tabelle da lui presentate, i forni «*ente a sè*», in *mano del* Sindaco o del parroco, costituirebbero un falso impiego del danaro dei contribuenti mediante i sussidi governativi e provinciali, e l'attenzione pubblica si troverebbe rivolta ad un falso obbiettivo, e distratta dal provvedere a bisogni ben più importanti.

Raccomandiamo la lettura e l'attento esame dell'opuscolo del co. Nicolò Mantica, ed il confronto delle cifre da lui esposte, con quelle del signor Giuseppe Manzini, fervente apostolo dei suddetti forni».

Ringraziamento. Il sottoscritto Santese veterano della Parrocchia Santuario della B. V. delle Grazie, nell'età sua ben avanzata di anni 79, era affetto di una risipola al piede destro, che degenerata in cancrena insidiava alla sua esistenza. Dopo l'aiuto della divina Madre, esso riconosce la sua perfetta guarigione dalla scienza e dall'opera dell'on. cav. dott. Carlo Marzuttini, il quale di propria mano si è prestato assiduamente a curare l'orribile piaga fino alla totale scomparsa. Di conseguenza si sente esso in dovere di esternargli pubblicamente la sua riconoscenza, e protesta che non trova parole sufficienti per tributargli i meritati elogi. Il cielo lo riguiderdoni prosperandolo amplamente nella sua carriera si salutare all'umanità sofferente.

Udine, 11 settembre 1894.

Alessandro Marchi

Comunicato (*)

Per finirla.

Il sottoscritto, in risposta alle maligne insinuazioni a cui fu fatto segno nel giornale *La Patria del Friuli* di lunedì 10 corr.; convinto che seguitando la polemica sui giornali si finirà per annoiare il pubblico, al quale certo poco può interessare se i tipografi della «Cooperativa» furono sì o no assicurati da Campaner che essi sarebbero stati pagati anche in caso di sequestro del *Numero Unico* da lui ordinato perchè venga stampato, diffida con il presente i suddetti tipografi della «Cooperativa» a portare la vertenza dinanzi un tribunale più decisivo di questo, diversamente si riterrà in diritto di considerarli quali impostori.

Francesco Campaner.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Collegio Convitto Paterno di Udine. Si avverte che il 15 corrente si è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, che avessero da riparare esami. Retta modica.

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di ginnasio o di scuola tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semi gratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo Collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	12 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.9	759.0	760 1	75[illegible].6
Umido relat.	55	37	65	42
Stato di cielo	q.ser.	q ser.	ser.	ser.
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	2	3	5	5
Term. centigr.	15.5	19 4	14 9	16.8

Temperatura (massima 21.0 (minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.5

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti 1° quadrante Italia superiore — Cielo vario

L'impressione a Roma pel discorso Crispi

Ciò che avrebbe detto il Papa

Telegrafano da Roma, 11, alla *Sera*:

«Il discorso tenuto dall'on. Crispi a Napoli fu conosciuto iersera tardi per il sunto datone dalla *Tribuna*, e produsse una grande impressione.

Oggi continuano animatissimi i commenti, sui quali domina un senso di meraviglia.

Da parecchi si ricorda che anche nel 1887, l'on. Crispi tentò un *modus vivendi* col Vaticano, non riuscito, si disse per l'intromissione della Francia.

In generale però l'impressione è buona.

Ho voluto conoscere come quel discorso sia stato accolto in Vaticano. Una persona che avvicina il Pontefice mi ha assicurato che Leone XIII ne ha provato un grande piacere. La formola «con Dio e col Re per la Patria», è stata accolta benevolmente.

Il Papa commosso avrebbe esclamato: «Le nostre preghiere sono state esaudite. Il nome di Dio incomincia ad essere ricordato nelle solennità ufficiali!»

***

I giornali commentano in varie guise il discorso: i clericali pubblicano articoli agro-dolci; il *Folchetto* dice che l'appello di Crispi alla religione viene fatto in nome della difesa sociale e non per una conciliazione politica; il *Diritto* dice che Crispi fu mosso da un sentimento nobilissimo, perchè tale è l'invocare l'unione di tutte le forze morali per resistere all'invasione di una grave iattura sociale; l'*Opinione*, l'*Italie*, il *Popolo Romano*, approvano; la *Tribuna* ritiene che il Dio invocato da Crispi sia quello di Giuseppe Mazzini e non quello del Vaticano. Chiede a Crispi delle leggi sociali nella presente vita e non rassegnazione e giustizia nel regno dei cieli; la *Riforma* non esprime alcun giudizio.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nuova legge sul reclutamento

Roma 11 — *L'esercito* assicura che la nuova legge sul reclutamento abolirebbe i consigli di leva e sopprimerebbe la seconda categoria un fissando la ferma a tre anni. Leverebbe inoltre l'estrazione a sorte.

Spedizione francese al Madagascar

Parigi 11 — Secondo la *Petite Republique* una spedizione militare al Madagascar sarebbe decisa nel caso in cui la missione di Lemyre-de-Villers fallisse.

Due brigate, comandate dal gen. Borgnis-Desbordes, vi si invierebbero.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 settembre 1894.

Grani

Fromento	all'ett. da L.	13.15	a	13.50
Granoturco	» da »	9 80	a	10.60
Giallone	» da »	—.—	a	—.—
Segala	» da »	9.75	a	—.—
Patate	» da »	5.—	a	7.—
Giallonc[illegible]no	» da »	—.—	a	—.—
Semi Giallone nuovo	» da »	9.70	a	9.75
Cinquantino	» da »	—.—	a	—.—
Sorgorosso	» da »	—	a	—
Lupini	al quint. da »	7.25	a	7.60
Fagiuoli (del piano	» da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.—	a	—.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a	—.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	3.90	a	4.20
» II.	» da »	—	a	—
Fieno della bassa I.	» da »	3.50	a	3.75
» II.	» da »	—	a	—
Medica	» da »	—	a	—
Paglia da lettiera	» da »	2.55	a	2.75
Legna tagliate	» da »	2.84	a	3.04
Legna in stanga	» da »	1.94	a	2.14
Carbone I. qualità	» da »	6.80	a	7.40
Carbone II.	» da »	6.15	a	6.65

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.00	a	0.00
Galline	» da »	1.15	a	1.20
Polli	» da »	1.30	a	1.42
Polli d'India maschi	» da »	1.00	a	1.05
» femmine	» da »	1.05	a	1.10
Anitre	» da »	1.00	a	1.05
Oche	» da »	0.76	a	0.90

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 settembre 1894.

Rendita	11 sett.	12 sett.
Ital. 5 % contanti	90.80	91.—
» fine mese . . .	90.40	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	90.60
Obbligazioni		
Ferrovia meridionali	302.—	303.—
» 3 % Italiane	274.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	471.—	471.—
» » » 4 ½	474 —	475.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	4[illegible]5.—
Fer. Udine-Pont.	486.—	4[illegible]5.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	735.—
» di Udine	112.-	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	2[illegible]5 —	215.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	6[illegible]8	61[illegible].—
» » Mediterranee	464.—	465.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	110.15	109.90
Germania . . . . »	136.10	135.85
Londra . . . . »	27.77	27.07
Austria e Banconote . . »	222.[illegible]	222.—
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni	22.—	21.[illegible]0
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	82.40	83.25
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.56	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.35	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco